Anno XXVI° Giovedì 13 Febbraio 1902 Conto corrente con la posta N. 38

ASSOCIAZIONE

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16.

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc., si ricevono unicamente presso l'ufficio di Amministrazione, Via Savorgnana n. 11 Udine. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'aumento delle entrate

GRANO, ZUCCHERO E CAFFÈ

Nell'esercizio 1900-1901 le entrate delle gabelle furono così copiose che mai come ora erano giunte a superare le previsioni più ottimiste.

Nel 1885 esse salivano a 306 milioni; andarono man mano aumentando, e giunsero nel 1899 900 a 389 milioni. Ma nell'esercizio ultimo, esse fecero un salto enorme: salirono a 433 milioni. Quarantaquattro milioni di aumento in un unico cespite di imposta non si verificano nemmeno nei paesi più ricchi, poichè non si tratta qui di commercio il quale può benissimo fare dei salti anche di centinaia di milioni nel valore delle merci, si tratta invece di una semplice imposta, basata inoltre sul sistema del dazio specifico.

Ma quali sono le cause di questo aumento di 44 milioni?

Le due principali sono lo zucchero ed il grano, dai quali nessuno si aspettava tale risultato.

Fu già rilevato che l'aumento della popolazione doveva necessariamente portare aumento nel consumo del grano, ed ora il fatto palpabile viene a dimostrarlo.

Nell'ultimo triennio si ebbero queste tre importazioni di grano: tonnellate 421 mila nel 1898; 540 mila nel 1899; 990 mila nel 900-901. Il consumo crebbe in proporzione anche maggiore, per l'abbondanza della produzione. Esso fu in migliaia di tonnellate 3766 nel primo anno, 3901 nel secondo, 4311 nell'ultimo.

Ed ecco come e perchè, essendo cresciuta l'importazione, il dazio sul grano diede per sè solo 34 milioni in più dell'anno precedente.

Ed ecco ancora perchè il consumo di grano per ogni abitante, che nel primo anno fu di 119 chilogrammi, nel secondo salì a 122 e nel terzo a 133, malgrado l'aumento della popolazione.

Dunque il cespite grano diede per sè solo col dazio 34 milioni su 44 di aumento nel prodotto delle dogane, e si può anche soggiungere che, malgrado il dazio, equivalente alla metà circa del costo effettivo del grano, la popolazione, sebbene accresciuta di numero, ha potuto ancora accrescere di 14 chilogrammi per ogni abitante il consumo annuale del grano.

Gli effetti dello zucchero furono più complicati, perchè questo prodotto ha due partite, il *dare* e l'*avere*.

Si sapeva che l'aumento nella produzione dello zucchero interno avrebbe fatto diminuire l'importazione dello zucchero estero, e questa sarebbe riuscita un danno per l'erario.

Infatti il quintale di zucchero estero paga un dazio di 88 lire; il quintale di zucchero prodotto all'interno, non paga che lire 67,20. In altre parole, un quintale di zucchero fabbricato in Italia rappresenta per l'erario una perdita di lire 20.80, che restano in mano dei produttori.

Ora la produzione dello zucchero interno che fu di 231 mila quintali nel 99 900, salì a 601 mila quintali nel 900-901, con un aumento di 370 mila quintali. Se l'importazione fosse diminuita di altrettanto, la perdita dell'erario sarebbe stata di 77 milioni.

Ma l'importazione dello zucchero scese da 584 mila a 399 mila quintali, ossia la diminuzione, anzichè di 370, fu soltanto di 185 mila quintali, tra raffinato e greggio, e non produsse che una perdita di 16 milioni.

Veniamo ora alla partita *avere*.

Allo zucchero fabbricato all'interno si applica, come si disse, la tassa di fabbricazione.

Essendosi aumentata la produzione di 370 mila quintali, la tassa di fabbricazione aumentò in proporzione, e salì a 25 milioni.

Detratto il *dare* di 16 milioni, dall'*avere* di 25, rimane a beneficio della gabella una maggiore entrata di 9 milioni.

Uniti questi 9 milioni dello zucchero ai 34 ottenuti col dazio sul grano, si arriva ai 43 milioni di aumento sui 44 di cui fu accresciuto il cespite generale delle gabelle.

E anche per lo zucchero, come per per il grano la spiegazione sta tutta nel consumo, il quale è aumentato in ragione di abitanti come avvenne per il grano.

Infatti nel 98-99 il consumo personale annuo di zucchero fu di grammi 2,567; nel 99 900 fu di grammi 2,561; e nel 900-901 salì a 3,023.

Il caffè presenta presso a poco le medesime vicende.

Due anni fa si credeva che avrebbe recato un danno all'erario. In seguito alle pretese del Brasile, che minacciava di applicare ai prodotti italiani la tariffa massima, se non si ribassava il dazio sul caffè, il ministero d'allora, impaurito, credette di dover cedere. Il dazio sul caffè venne ribassato di 20 lire il quintale, e supponendo che l'importazione dovesse rimanere identica, si credeva che l'entrata per questo articolo sarebbe diminuita in proporzione, ossia in ragione del 14 per cento.

Ma il risultato sconfessò i pessimisti. La quantità di caffè introdotto nel triennio furono: quintali 126 mila, 139 mila, e 154 mila. Gli introiti doganali ascesero rispettivamente a 18,957 mila lire, 20,895 mila, e 20,204 mila. Il consumo individuale è stato di grammi 399 nel primo anno, 437 nel secondo anno, e 475 nel terzo.

Non c'è nulla quindi a ridire. Sotto il rapporto finanziario, i tre elementi in parola hanno contribuito ad accrescere le entrate dello Stato; e sotto il rapporto economico hanno fatto risaltare il miglioramento nelle condizioni della popolazione.

Ma appunto per questa ragione, si accompano dei serii riflessi.

Il dazio sul grano che si paga in Italia è superiore a quello che si deve pagare in tutti gli altri paesi del mondo. Il dazio sullo zucchero, che giunge a 88 lire il quintale per quello ritirato dall'estero, ed a 67.20 per quello fabbricato all'interno, non accorda tanta protezione in nessuno dei quattro o cinque Stati che hanno spinto il protezionismo dello zucchero fino all'esagerazione. Il dazio sul caffè, che ora è limitato a 130 lire il quintale, non ha neppure la scusa del protezionismo; l'Italia non produce caffè.

E se malgrado ciò il consumo cresce, questo indizio di una certa prosperità ha un valore doppio di quello che rappresenta. Che se, invece del protezionismo esagerato i dazi protettori diventassero ragionevoli, e la gabella sul grano sparisse, se quella dello zucchero si limitasse al 100 per 100 del valore, molto probabilmente il consumo si raddoppierebbe, lo Stato non perderebbe un soldo, l'industria agricola e zuccherina raddoppierebbero la produzione dando pane e lavoro a un numero doppio di operai, e le condizioni alimentari della popolazione migliorerebbero in una proporzione immensamente maggiore.

Per la seduta reale

A Palazzo Madama sono già incominciati i lavori per la seduta reale d'inaugurazione della seconda sessione della XXI legislatura. Nella grande aula del senato, al posto dei banchi della presidenza e dei ministri, venne elevato il trono, dal quale Vittorio Emanuele III pronuncerà il discorso della Corona. Esso verrà sormontato dalla corona reale e dal suo panneggiamento in velluto rosso che poserà sopra la gradinata coperta da un drappo dello stesso colore.

Il palco regio di fronte al trono rimarrà qual'è attualmente; in esso prenderà posto la Regina insieme alle principesse di sangue reale.

Nel pretorio si disporranno i ministri e le deputazioni del Senato e della Camera. Pel discorso della Corona verranno diramati circa 150 inviti dei quali una trentina saranno distribuiti fra i senatori e una sessantina fra i deputati; gli altri verranno dati a chi copre le alte cariche di stato.

I dieci senatori i quali dovranno comporre la commissione che riceverà i Sovrani a palazzo Madama nel giorno solenne della cerimonia verranno sorteggiati il 19.

Della commissione faranno parte inoltre il presidente e il vice-presidente del Senato.

I ministri della Triplice a Venezia

Scrivono da Vienna che corrono trattative per un convegno fra i ministri degli esteri della Triplice.

L'incontro avverrebbe a Pasqua a Venezia; Bülow, Goluchowski e Prinetti si troverebbero per esaminare insieme le modificazioni che le nuove circostanze consigliano di portare alla Triplice.

UNA VISITA DELLA SQUADRA AUSTRIACA

Pure da Vienna giunge la notizia che nel mese venturo una squadra austro-ungarica, formata dalle navi più recenti, il *Budapest*, il *Monarch* ed altre visiterà sotto il comando dell'ammiraglio Rippen i porti di Taranto, di Napoli e della Spezia.

UN PARROCO CHE RINUNCIA ALLA SOTTANA

Si ha da Savona:

Il parroco di Cadibona, signor Agostino Tartarolo, savonese, ha, giorni sono, rinunciato alla sua parrocchia e abbandonato la carriera ecclesiastica, dicendo di non voler più appartenere ai preti.

Questa sua irremovibile risoluzione venne confermata da una lettera che il Tartarolo spedisce da Parma al locale *Cittadino*, in cui spiega i motivi che lo indussero ad abbandonare la carriera ecclesiastica. Eccoli in sunto:

« Sin dai primi anni della sua giovinezza studiò con passione la scienza teologica, sperando che la sua mente rimanesse soddisfatta. Proseguì gli studi teologici sino a conseguire la laurea dottorale; ma il dubbio d'allora divenne per lui sempre più tormentoso. » Soltanto dalla lettura delle opere di Kant, di Wundt, di Darwin, di Büchner, dello Spencer, d'Ardigò ecc., il suo pensiero si aprì a nuovi orizzonti che riflettevano in lui quella luce di verità che per sempre gli ha fatto *bandire le tenebre del cieco errore e delle mistificazioni più comuni*. Ed oggi, libero, si sente lieto ed orgoglioso d'aver abbandonato un ministero che, se fosse necessario, dovrebbe essere tutto d'amore, di rispetto, di pace; tutto di sacrificio e di virtù. Nè gli fa meraviglia che il fatto abbia prodotto la più profonda impressione nelle sfere clericali, avvezze da gran tempo a tutto ricoprire col manto della ipocrisia. »

I clericali avevano tentato di tacitare la cosa, spargendo la voce che il Tartarolo andava in missione al Brasile.

Fra studenti italiani e croati a Vienna

Da qualche tempo esisteva un grave antagonismo fra gli studenti universitari italiani da una parte ed i croati e sloveni dall'altra.

Venerdì scorso, quindici italiani, dopo un'adunanza del circolo accademico entravano in un caffè del 19° circondario (il Quartiere Latino di Vienna) trovandovi parecchi studenti croati.

Fra i due partiti nacque allora un vivace scambio di parole in seguito del quale gli italiani invitarono gli avversari ad uscire sulla strada ove si dichiararono pronti a dar loro soddisfazione.

L'altra sera poi, mentre pochi italiani si trovavano in un caffè della *Alserstrasse*, d'improvviso vi entrarono oltre settanta croati, insultando gli altri.

Nacque un grave tafferuglio, durante il quale rimasero feriti parecchi italiani. Questi, allora, trovandosi in grandissima minoranza, richiesero telefonicamente l'aiuto di altri loro compagni che si trovavano in un vicino caffè. Però quando questi giunsero sul luogo, la calma era già stata ristabilita, tanto che la polizia non fu obbligata a procedere ad alcun arresto.

ORARIO FERROVIARIO

Vedi IV. pagina.

IL COLOSSALE INCENDIO DI PATTERSON

Strazianti particolari — Freddo e fuoco — Orribili sofferenze — Acqua insufficiente — Venti feriti — Quaranta milioni di dollari di danni.

Il *New York Herald* (edizione di Parigi) contiene diffusi particolari sull'incendio che ha devastato Patterson, città di 100 mila anime, e che è il più colossale sia avvenuto in America dopo quello di Chicago, trent'anni fa.

Il palazzo di città, tutti gli altri edifizi pubblici, ospedali, alberghi, quasi tutte le chiese e cinquecento case private sono state distrutte.

Migliaia di abitanti senza tetto sono stati ricoverati dai loro concittadini più fortunati di loro.

Tutti i fanali a gas ed i pali dell'elettricità sono stati distrutti, perciò la città sarebbe tutta al buio, se non si fossero procurati in fretta fanali a petrolio.

Varie persone sono state arse vive; una vecchia di settant'anni, la signora Sarah Browe, morì precipitando dalle scale mentre tentava fuggire.

Non si conosce ancora l'origine dell'incendio; esso scoppiò poco dopo mezzanotte nelle rimesse della Società dei trams elettrici e dapprima non fu considerato come cosa seria.

* * *

Quella notte era una delle più fredde dell'inverno, e le sofferenze furono orribili.

I piani delle case, uno dopo dell'altro, prendevano fuoco, e fu impossibile a tutti gli inquilini alzarsi in tempo e scendere dalle scale: molte centinaia discesero mediante le corde di salvataggio.

Un forte vento spargeva le faville a centinaia di metri di distanza e la caserma delle guardie di polizia prese fuoco rapidamente, onde il tutto precipitò, ed esse a stento poterono salvarsi.

La caserma era nella parte posteriore del palazzo di città, un vecchio fabbricato, e anche questo fu presto distrutto.

Le fiamme si appiccarono poi alla chiesa dei Battisti, ed i pompieri nulla poterono salvare, nonostante facessero tutto il possibile con estrema energia.

La Scuola superiore pure rovinò subito dopo, e poscia l'Apollo Hall, il più vasto fabbricato della città.

* * *

Alle 2.30 del mattino si chiesero aiuti alle città vicine di Newark, New Jersey, Passaic, Hoboken ed Elisabeth, che risposero prontamente, ma la provvista d'acqua era inadeguata, e col vento che soffiava colla velocità di quaranta miglia all'ora le fiamme si estendevano rapidamente, come se non vi fossero affatto i pompieri intenti a contrastar loro strenuamente il passo.

All'alba il rione commerciale, ove sono i più bei fabbricati, era interamente distrutto. Appena si scorse che anche l'ospedale sarebbe stato distrutto, si trasportarono fuori su carri 150 malati.

---

55 Appendice del *Giornale di Udine*

CONTESSA MINIMA

Lo Zio d'America

— Armanno, io non giungo a percepire esattamente quale sia il nostro dovere. La legge ci invita a dar in mano alla giustizia il colpevole, la società ce lo impone, perchè è sacro il diritto dell'esistenza. Quell'uomo annegato se avesse voluto morire, non avrebbe avuto bisogno che si usasse della violenza con lui. Lo zio d'America ha mancato ai suoi doveri verso il prossimo, verso se stesso. Armanno, noi manchiamo in coscienza tacendo, perchè la società non vuole nel suo grembo assassini, perchè il morto, chiunque esso sia, reclama giustizia. Ma se noi accusiamo il delinquente, noi gettiamo nel lutto, nella disperazione, copriamo d'obbrobrio due famiglie stimate. Rispondimi, Armanno, io forse non sono giudice competente perchè penso troppo a... sua nipote. Dimmi tu.

Armanno ebbe una contrazione che poteva essere un sorriso.

— Ah sì, ben rivolto davvero! Io mi trovo nell'imbarazzo più di te. Gli è... insomma, via, ti dirò tutto, sentirai se m'è possibile concepire un'idea, darti una risposta.

Si passò una mano sulla fronte, poi raccontò.

— L'anno decorso, proprio ai primi di gennaio, fallì una banca di Buenos-Aires con la quale noi avevamo parecchi affari portandoci un colpo non indifferente. Siamo stati costretti a limitarci nelle spese sia di banca, che di casa ed a lasciar stagnare gli affari. Papà parlava ormai d'una liquidazione, quando... Un bel giorno riceve da Buenos-Aires stesso una lettera d'un antico compagno di studi, della quale una ventina d'anni non sentiva più nominare.

— Dall'Albini?

— Precisamente; gli scriveva pregandolo ad assumere notizie delle famiglie Lavichi ed Albini, perchè egli, per un intricato complesso di circostanze, da vari anni ne era privo. Naturalmente mio padre gli ha risposto dicendogli come se la passavano, almeno materialmente, le due famiglie e quale concetto godessero in città. E' venuta subito una lunga risposta ove Albini esponeva chiare le sue proposte. Desiderava tornare in patria, ma volendo esser certo dell'affezione disinteressata dei suoi parenti, pregava mio padre di accettare i tre milioni ch'egli s'era raggranellato...

— Che!!

— Proprio così: facendo per quasi vent'anni il piantatore nel Brasile, ha racimolata una sostanza di tre milioni, che ha offerta alla nostra banca con un piccolo interesse e l'obbligo di prenderlo quale impiegato. Cioè, tutti dovevano credere alla sua povertà ed ammettere che nella nostra banca egli vi fosse non come capitalista, ma come stipendiato. Questi i fatti. Capirai che i milioni d'Albini hanno rimesso le cose a posto, hanno anzi rialzato le sorti della nostra banca, ed ora sarebbe impossibile detrarli senza segnare la nostra rovina completa. Mi intendi, Giorgio, mi intendi?

Il grido d'Armanno era disperato; l'ufficiale continuava a tormentarsi i baffi, col capo chino, con l'aria costernata di chi non sa a che santo votarsi. Ad un tratto alzò la testa.

— Che ne dice tuo padre? — chiese con la voce alterata.

— Mio padre? ah sì, è vero; mi sono dimenticato ieri di dirgli la cosa; ed oggi, nello sgomento eccessivo, con la preoccupazione di venir subito a dir tutto a te, non ho proprio pensato....

— Bene, ne ho piacere.

— Perchè?

Benedetti scosse il capo per scacciarne i tristi pensieri.

— E' bene, perchè il dilemma è troppo atroce: o la propria rovina condannando l'amico generoso, o vivere accettando ancora il beneficio disistimabile. No no, Armanno, per tuo padre, per la madre tua, per tua sorella tu devi tacere, è tuo obbligo tacere. Ti giuro sul mio onore che da me non ne uscirà mai una parola con nessuno. — Sospirò. — Chi sa quali misteri si accumulano su quei tre milioni... Forse una storia di delitti, di brutture... Credi tu, Armanno, che non se ne saprà mai nulla? Credi tu che la questura, posta sulle traccie non giungerà a scoprire qualcosa? Io tremo, lo giuro, tremo per le povere famiglie colpite, tremo per voi... Quell'uomo ha trovato il pretesto di voler conoscere i sentimenti dei suoi, perchè il padre innato gli impediva di presentare agli onesti la sua ricchezza. Ora si spiegano i lunghi anni di silenzio co' suoi. Aveva ancora un po' di coscienza; forse giungeva a ricredersi, se non gli capitava tra i piedi quell'altro che doveva certo saperne qualcosa di quella sua fortuna. Perciò lo ha soppresso.

— Eppure — disse Armanno — chiunque abbia potuto vedere le due fisionomie dell'assassino e dell'assassinato, senza esitare direbbe che questi è il delinquente.

— Ti ricordi la mia impressione di ieri vedendo insieme quei due? — disse l'ufficiale sospirando.

Faroni accennò di sì col capo.

— Vi ho pensato più volte da questa mattina, domandando a me stesso perchè si ride dei presentimenti.

Benedetti si strinse il capo con i pugni chiusi, digrignando i denti.

— Sotto quale maligna stella son nato dunque io? Perchè non posso avere la mia parte di felicità? Dopo aver sognato per lunga pezza l'amore, dopo aver attraversato un periodo scabroso di lotte fisiche e morali, mi s'è schiuso dinanzi il paradiso, mi sono illuso di poter essere felice, modestamente felice in un povero impiego, in una piccola casuccia rallegrata dalla presenza della donna amata.... Ora tutto è finito!

(*Continua*)

La sontuosa dimora dell'Attorney generale Griggs fu presto incenerita. Tuttavia i pompieri riuscirono a salvare il bellissimo edificio di Mr. Garrett Hobart.

La chiesa di S. Giuseppe e vari asili attigui furono distrutti; lo stesso dicasi delle linee telefoniche e telegrafiche.

I ladri furono altrettanto attivi quanto i pompieri, onde molte famiglie che avevano potuto salvare qualche cosa dalle fiamme, lo perdettero per mano dei malandrini, e invano le donne urlavano e protestavano. I ladri lavoravano attivamente anche nella parte nord della città, quella meno minacciata dal fuoco, perchè, tutti i poliziotti essendo in servizio nella parte incendiata, l'altra era rimasta sguarnita di ogni vigilanza.

Nel meriggio si dovette chiamare sotto le armi il 1° reggimento della milizia di New Jersey per vigilare a salvaguardia della proprietà. I grandi magazzini delle truppe che possono contenere 5 mila persone furono adibiti a ricovero di migliaia di persone senza tetto. Durante l'incendio si ebbero varie esplosioni di dinamite.

* *

Alle tre del mattino si capì chiaramente che l'incendio non poteva più essere frenato. Ventisei gruppi di case erano stati distrutti, e venti persone ferite. Un solo pompiere fu ferito. La parte più importante della città, quella fra Broadway e Prospect Street, Patterson Street e Market Street è stata completamente spazzata via; anche il rione da Pearl Street a Market Street, e da Sraight Street a Carroll Street è stata pure distrutta.

I calcoli più modesti fanno ascendere il danno a quaranta milioni di dollari.

Le due sorelle siamesi separate

Rodica e Doodica

Domenica alle due il dottor Doyen ha separato le due sorelle Rodica e Doodica congiunte da una membrana.

Il *Journal* da Parigi pubblica sull'arditissima operazione il racconto del dottor Fèrt che vi assisteva. Secondo lui son tutte e due tubercolotiche non avendo potuto reggere ai climi freddi lontani dal loro paesi: Rodica potrà salvarsi, ma se Doodica scampasse sarebbe un miracolo perchè la sua tubercolosi è non solo polmonare ma ha attaccato il peritoneo.

La membrana che univa ha dodici centimetri d'altezza e quattro o cinque di lunghezza da un soggetto all'altro e quattro centimetri di spessore circa. L'operazione per quanto gravissima non ha durato più di dieci minuti, i soggetti non hanno perduto più di due cucchiai di sangue. I particolari dell'operazione, necessariamente minuti, non interesserebbero che gli specialisti.

Le due bambine una volta sveglie hanno sentito dolore laddove era la membrana non più esistente. Prima Rodica, poi Doodica si son messe a pianger dicendo:

— Oh: ci hanno separate.

I diversi momenti dell'operazione sono stati cinematografati per la rarità dell'operazione stessa. Sinora non se ne ricordava che una simile fatta al Brasile l'anno scorso dal dott. Chapost-Prévót. Uno dei due soggetti morì, l'altro vive ancora.

I fratelli Siamesi rassomigliavano molto alle due bambine operate adesso. Nélaton che li aveva studiati non osò operarli.

Doodica poteva essere considerata come una parte inutile, deteriorata, quasi decomposta di Rodica. Questa amputazione si imponeva come si impone quella di un membro incancrenito.

È probabile che date le precauzioni antisettiche prese, la rapidità dell'operazione e l'essenza d'emorragia, Rodica viva.

* *

Il dott. Doyen, che operò le due piccole indiane, spera che esse, quantunque attualmente prostrate, non tarderanno a ristabilirsi. Doodica, che ispirava maggior apprensione, è in migliori condizioni della sorella.

Molti medici si recano a visitare le due piccole inferme.

* *

Parigi 12. — Lo stato delle piccole *siamesi* continua ad essere soddisfacente. I timori di complicazioni in seguito all'operazione sono scomparsi.

LE DOGANE

La prima decade di febbraio ha fruttato, per le dogane e i diritti marittimi, lire 6,800,000, contro lire 6,000,000 nel periodo corrispondente, onde un aumento di lire 800,000. Durante la decade furono introdotte tonnellate 26,204 di grano, contro 13,808, e quindi 12,396 quintali di più; di zucchero greggio quintali 4351, contro 9676.

Durante l'esercizio dal 1 luglio 1901 a tutto il 10 corrente, le dogane e i diritti marittimi hanno reso 151,909,000 lire contro lire 146,300,000, con un aumento di lire 5,600,000; il grano introdotto fu di tonnellate 516,635, contro 465,656, si che si ebbero 50,979 tonnellate in più; lo zucchero greggio fu di quintali 149,416, contro 182,303.

La Lista Civile

Riduzione di spese — Nessun progetto di legge per ora

Il Re è intento a ridurre notevolmente le spese per la sua Casa, sia civile che militare.

Al personale è già stata applicata la legge Falcidia: centinaia d'impiegati sono stati licenziati, molte prebende sono state soppresse. Nè sono stati risparmiati gli animali, poichè dalle regie scuderie son già emigrati non meno di 80 cavalli.

Similmente sono state notevolmente ridotte le spese per ogni genere di forniture e di provvisioni.

Il giovine Re si è proposto di metter fine a ogni sciupio, a ogni mangeria, a ogni senseria più o meno camorristica.

Ma la sola volontà del Re non basta a risolvere l'intero problema della Lista Civile; per una parte di esso, certamente la maggior parte, occorre il concorso del Parlamento. Colla Lista Civile si deve provvedere alla manutenzione di tutt'i palazzi, di tutte le ville e di tutt'i parchi che appartenevano ai sovrani spodestati, e che colla formazione dell'unità italiana passarono alla Casa Savoia.

L'amministrazione di questi beni immobili è passiva, ed è precisamente di tal passività che la Lista Civile dovrebbe essere liberata col concorso del Parlamento.

In altri termini, la Casa Reale cederebbe allo Stato, salvo pochi, dei quali ha veramente bisogno, tutti i palazzi, le ville ed i parchi che adesso possiede a Palermo, a Napoli, a Caserta, a Lucca. a Firenze. a Parma, a Milano, a Venezia ed in Piemonte.

Per questa trasformazione della Lista Civile e per l'accettazione da parte dello Stato occorre naturalmente una legge.

Donde la notizia corsa che di questa delicata questione sarà fatto un cenno nel discorso che pronuncierà il Re inaugurando la nuova Sessione.

Ma a ciò osta l'art. 19 dello Statuto che all'ultimo capoverso reca: « Per l'avvenire la dotazione predetta — cioè la dotazione della Corona — verrà stabilita per la durata di ogni regno dalla *prima legislatura dopo l'avvento del Re al trono.* » Il che significa evidentemente che per il regno di Vittorio Emanuele III la dotazione della Corona dovrà esser stabilita non in questa, ma nella prossima legislatura.

L'avvenimento al trono non risale alla ventesima legislatura. Le elezioni generali ebbero luogo il 3 giugno 1900: alla fine di luglio dello stesso anno salì sul trono Vittorio Emanuele; è quindi chiarissimo che la *prima legislatura dopo l'avvenimento del Re al trono* sarà la XXII legislatura.

Il programma finanziario

Nei circoli di Montecitorio si assicura che il programma finanziario, concertato specialmente fra i ministri Zanardelli, Di Broglio, Carcano e Giolitti, che dovrà svolgersi nella nuova sessione parlamentare, conterrà specialmente: alcuni ritocchi alla tassa di ricchezza, senza però elevare l'attuale minimo imponibile, e la riduzione della tassa sulla vendita del sale, specialmente desiderata dal presidente del consiglio.

Si presenterà pure un progetto di legge, inteso a disciplinare il funzionamento, la vigilanza e lo scopo effettivo delle Casse rurali. Come già altra volta venne accennato, intorno a questo progetto avvennero varie conferenze tra i ministri sotto la cui giurisdizione immediata cade la materia è si sono fatti già seri studi, in proposito, sicchè la redazione completa del progetto di legge non dovrebbe essere molto lontana.

Onoranze funebri

Alla Congregazione di carità in morte di:

Pasqualis Ester: Deotti Vittorio L. 1, Nilo Florio 1, Tam Giovanni 2, Cremese Riccardo e fam. 1, Bellina Enrico 1.

Alla Casa di Ricovero in morte di:

Ester Pasqualis: Luciano e Tulio Pitotti lire 2.

Alla «Dante Alighieri» in morte di:

Comm. Giuseppe Di Lenna: Ronchi co. cav. avv. G. A. lire 1.

Federico Farra: Beltrame Vittorio lire 1, Tomaselli cav. Daulo 5.

Al Comitato Protettore dell'Infanzia in morte di:

Federico Farra: Sorella Farra lire 30, nipoti Franceschinis 10, Ariis Giuliano 1.

Ester Pasqualis: Gaetano Anderloni lire 1, Federico Cantarutti 1.

Dott. Virgilio Scaini: C. da Parigi lire 2

All'erigenda Colonia Alpina in morte di:

Federico Farra: Coniugi de Rosmini lire 30, cav. dott. Carlo Marzuttini 10.

Cronaca Provinciale

Da S. DANIELE
L'ultimo di carnovale al «Club Unione» e alla «Sala Teatrale»

Ci scrivono in data 12:

Ieri sera ebbe luogo l'ultimo trattenimento di famiglia indetto dal *Club Unione*, sorto per iniziativa di alcune distinte signore del paese.

La sala dell'*Albergo al Tramvia* era stata addobbata e trasformata con fine gusto artistico a cura di tutti i giovanotti del *Club*, i quali andarono a gara nell'adornare l'ambiente dedicato alle danze.

Alle nove precise tutta l'eletta schiera di vezzose signorine, di gai giovanotti e di... mammine era al suo posto. A tutte le signorine vennero offerti dei mazzolini di fiori, dopo di che si aprirono le danze. Chi può dire l'animazione di tutta quella gioventù? Il brio, l'allegria, le matte risate?

Alla mezzanotte si danzarono le quadriglie eseguite inappuntabilmente dalle sedici coppie, sotto la direzione del sig. Manescalchi, vero maestro in materia.

Finite le quadriglie in un attimo, non si sa come, la sala fu trasformata in *buffet*; venne improvvisata una grandiosa tavola a ferro di cavallo ed i cinquanta commensali presero posto all'ingiro.

Il servizio fu sotto ogni aspetto encomiabile da parte del conduttore dell'albergo sig. Alessandro Menegazzi, il quale nulla trascurò per farsi onore, tant'è vero che arrischiò perfino dei versi... inediti.

Gustosissimi i dolci offerti gentilmente da tutte le signore. Nè mancarono i discorsi ed i brindisi; noto quello bellissimo del sig. Manescalchi che ringraziò la Presidenza del *club* che veramente può dirsi dell'*Unione*, quantunque in principio abbia sollevato in paese un vespaio... d'invidiuzze puerili. Si augurò che questa *unione* perduri e che la vera amicizia abbia a regnare fra i convitati.

S'alzò quindi il sig. Gattoli che, come al solito, lesse un discorso, se si vuole senza sale... ma con molto pepe, che fece sbellicar tutti dalle risa.

Levate le mense, alle due si ripresero le danze con più fuoco che mai: chi gettava coriandoli tricolori, chi stelle filanti che avvolgevano i ballerini in lunghe striscie serpeggianti, chi accendeva laminette d'alluminio che facevano sfolgorare la sala, chi... non s'accorgeva che erano le sei e che si sarebbero continuate le danze fino a mezzogiorno, se le mamme... (oh! le mamme!) non fossero intervenute a por fine alle dolci follie carnevalesche, e a dar riposo all'instancabile e simpatico maestro sig. A. Bianchi.

Certo la festa di ieri lasciò in tutti il desiderio di riunirsi in avvenire ad un lieto e caro ricordo delle belle serate gaiamente trascorse.

* *

Anche alla *Sala Teatrale*, come vi scrissi, ebbe luogo la cavalchina malgrado il tempaccio.

Bellissimi diversi gruppi di maschere e mascherine che tenevano allegro l'ambiente.

Benissimo l'orchestra composta dei dilettanti del paese e diretta dall'egregio maestro prof. Lucatello. Le danze si protrassero fino alle sei e mezzo del mattino.

Funebri

Ieri mattina cessava di vivere dopo lunga malattia *Ida Peressutti-Frare*, figlia dell'egregio medico dottor Peressutti, di Pinzano al Tagliamento. Questa mattina ebbero luogo i funerali.

Aprivano il corteo tre bellissime corone portate da quattro signorine, poi il clero, quindi il carro funebre di prima classe; ai lati del feretro tenevano i cordoni quattro signore, amiche e conoscenti dell'estinta. Seguivano una trentina di signore e signorine, nonchè 150 torcie.

All'amico Giovanni colpito così crudelmente le più sincere condoglianze.

Vasco

Da SPILIMBERGO
Ricordi di un carnevale benefico

Ci scrivono in data 11:

Il carnevale è finito, ma non è morto miseramente, senza aver lasciato un buon ricordo di sè.

Mai, come in quest'anno, la stagione dei divertimenti, o meglio dei balli, si è mostrata più animata e piena di vita. Balli di famiglia, sociali e popolari si succedevano a vicenda in questo breve tempo di allegria. Varie famiglie hanno date serali feste private, e tutte informate al migliore spirito di cortesia e di allegrezza. Le società operaia, cooperativa e filarmonica successivamente diedero le loro feste sociali. La Congregazione di Carità sola in quest'anno si è tenuta in disparte, aspettando il pubblico e il volontario obolo a beneficio dei poveri. Il *Friuli* ne ebbe a riportare sulle sue colonne le settimanali oblazioni (¹).

Il sig. E. Ballico poi ebbe un gentile pensiero pei fanciulli, raccogliendone in sua casa circa una trentina, chi in costume e chi senza e d'ambo i sessi, e trattenendoli colle persone delle varie famiglie dalle 20 alle 22 1|2 di sabato, creando così qui il piccolo carnovale pei fanciulli.

Ieri sera la Società filarmonica nella sala Artini ha dato il secondo ballo sociale, per potor concorrere col ricavato a sostenere sì bella istituzione, che sebbene giovane ancora, ha saputo farsi onore mercè l'attività del maestro sig. Cigaina. L'incasso fu superiore all'aspettativa, essendosi avuto un totale lordo di lire 413.

Le varie feste sociali fecero sentire indistintamente un benefico effetto alle società che rappresentavano; felice ricordo del passato carnovale.

Vivit

(¹) Anche la sezione ciclistica locale si è fatta iniziatrice di una festicciuola.

DA REANA
Intransigenze clericali

Ci scrivono in data 12:

A Vergnacco, importante frazione di Reana del Roiale, si suole dare una festa da ballo l'ultimo lunedì di Carnevale.

Anche quest'anno l'oste aveva tutto predisposto per la festa: aveva fatto venire cinque sonatori, aveva fatto erigere il *brear* col coperto in caso di pioggia; insomma tutto era all'ordine ed il ballo era atteso da quei buoni frazionisti con molto entusiasmo.

Ma ci doveva essere un *ma*, sotto la nera figura del curato, il quale, forse per ordini avuti, quest'anno si è voluto opporre a questa innocua festa. Il lunedì, nel pomeriggio, questo mite pastore, dal pergamo della pace e dell'amore, con parole aggressive e violenti, si è scagliato contro il ballo ed ha minacciato di scomunica e peggio tutti i fedeli che assistevano alla funzione religiosa, se fossero intervenuti alla festa.

Impressionata e come suggestionata da tali minaccie, questa buona gente ha creduto di obbedire al prete e si è astenuta dal ballo che naturalmente andò a monte.

Così il povero oste ci rimise tutte le spese, circa centocinquanta lire e per di più un lauto introito.

E' permesso approfittare della eccessiva buona fede di poveri contadini, per spadroneggiare in questa guisa? Non sarebbe opportuno che le autorità civili mostrassero un po' più di energia contro queste indebite ingerenze?

E sì che anche le sacre scritture non hanno mai proibito il ballo così caro ai profumati abatini del secolo decimottavo e prescrivono: *Laudate dominum in laetitia, et cum cjmbalis bene sonantibus!*

* *

Facciamo poi osservare dal canto nostro che a tutte le grandi feste da ballo dalla Corte Austriaca, non certo ritenuta in odore di anticlericalismo, ed ai principali balli dell'aristocrazia viennese interviene sempre ufficialmente il clero cominciando dai cardinali, arcivescovi e vescovi.

Anzi nella grande festa da ballo data quest'anno alla corte imperiale, subito dopo l'imperatore che faceva il suo ingresso nelle sale, veniva il Nunzio pontificio a braccio di una principessa in elegantissimo ed assai marcato *decolletée.*

Che abbiano ad essere tanto più immorali quattro salti fatti alla buona da poveri contadini?

DA CIVIDALE
L'arresto del macchinista e del fuochista dell'officina elettrica

Il sig. Clodomiro Martellotti, rappresentante fra noi della ditta Galatti di Trieste, assuntrice della luce elettrica, ha denunciati, dopo di averli licenziati, al comando di questa stazione di carabinieri, il macchinista Ciraut Pietro d'anni 31 e il fuochista Plata Giovanni d'anni 30 da Vespolate (Novara) per furto continuato di carbone stato adoperato.

I carabinieri, in seguito a tale denuncia constatarono il fatto e li trassero in arresto tutti e due.

Il danno patito dalla ditta Galatti ammonterebbe a L. 20.

Da Muzzana del Turgnano
Bonifica

Il ministro Giusso autorizzò l'appalto dei lavori di bonifica della palude comunale di Muzzana per lire 31.400.

Da PALMANOVA
Un cadavere sulla linea ferroviaria

Scrivono in data 12:

Candotto Francesco fu Angelo, di anni 84, nato e domiciliato in Fauglis, padre del casellante al numero 16 della linea Palmanova-S. Giorgio, fu rinvenuto morto, presso il disco, questa mattina, verso le sei, dal figlio stesso che si portava, per ragioni di servizio, alla stazione.

Alle ore nove si portarono sul luogo i carabinieri, il nostro Pretore avv. Bianchi dott. Achilleo, il cancelliere ed il dott. Tami Ascanio.

Gli si riscontrarono delle escoriazioni al dorso della mano sinistra ed al viso prodotte, probabilmente, perchè colto da insulto apoplettico, nella caduta. Venne trasportato nella cella mortuaria di Palmanova.

Si ritiene che ieri sera verso le ore sette mentre aveva detto di recarsi a Fauglis, si dirigesse invece percorrendo la sponda della strada ferrata, incontro al figlio, quando, colpito da un colpo apopletico, cadde nella siepe e stante il luogo e l'oscurità non lo si è potuto rinvenire che stamane.

DA PORDENONE
Disgrazia mortale a Fagnigola

Scrivono in data 12:

Ieri sera correva qui la voce di una gravissima disgrazia avvenuta a Fagnigola, Comune di Azzano X; si diceva, cioè, che un ragazzo era rimasto schiacciato sotto un pilastro, e altri tre gravemente feriti.

Ecco quanto è avvenuto.

Nello scorso mese di giugno la signora Maria Cacitti di qui faceva chiudere un suo fondo in quel villaggio mediante cancello in legno, a due volate, sostenuto da due pilastri costruiti a mattoni, consegnandone la chiave a un tale, di cui ci sfugge ora il nome, perchè lo aprisse solo quando il bisogno lo richiedeva. Se non che quel tale lasciò l'altr'ieri il cancello aperto; e Vincenzo Mariuz di Angelo d'anni 10, Ebe Mariuz di Giovanni d'anni 6, Domenico Zaghis di Sante d'anni 6 e Giusti Luigi fu Francesco d'anni 9, ne approfittarono. Montati su una delle volate del cancello essi si diedero a dondolarsi, rimanendo a volta sospesi sul fosso laterale al pilastro. Fu in uno di questi momenti che il pilastro crollava seppellendo il Mariuz e ferendo, per fortuna leggermente, gli altri i quali gridarono al soccorso.

In brevi momenti molti di quei terrazzani furono sul luogo. Estratto dalle macerie il Mariuz, esso dava ancora segni di vita; ma spirava subito dopo, prima di essere trasportato a casa sua.

Il fatto produsse colà una penosa impressione. E ieri sera, ottenuto da questo Pretore il permesso di seppellimento, seguirono i funerali ai quali prese parte tutto Fagnigola. In segno di lutto si sospesero le feste da ballo, essendo l'ultimo giorno di carnevale.

Il Mariuz lasciò i genitori e sei sorelle.

Cronaca Cittadina

Bollettino meteorologico

Udine — Riva del Castello

Altezza sul mare metri 130, sul suolo m. 20
Giorno 13 febbraio ore 8 Termometro 5.8
Minima aperto notte 3.8 Barometro 746.
Stato atmosferico: piovoso Vento: E.
Pressione calante Ieri piovoso
Temperatura Massima 7.1 Minima 5.1
Media: 6.06 Acqua caduta m. m. 40

Linea telefonica Udine-Treviso. Il Ministro delle poste e dei telegrafi con nota del 10 corrente ha partecipato a questa Camera di commercio che la linea telefonica, da essa reclamata, da Udine a Treviso, in congiunzione col già esistente filo Treviso Venezia, è stata compresa nella tabella delle linee da costruirsi dallo Stato, allegata al disegno di legge che sarà presentato in breve alla Camera dei Deputati.

Il mercato di S. Valentino che doveva cominciare oggi, causa il tempo pessimo è andato deserto. (*N. d. R.*)

Maestri premiati. Il Ministero della P. Istruzione assegnò una medaglia d'argento di benemerenza al maestro Marigo, medaglie di bronzo ai maestri Baldissera, Rapuzzi, Battistoni, Moretti e la menzione ai maestri Junis, Carminati, Boregna, Calcinoni, Buzzi, Sillani — tutti della nostra Provincia.

Per gl'insegnanti. La Corte dei Conti ha deciso che nel computo degli anni di servizio di un insegnante agli effetti della pensione, si deve comprendere anche quelli che l'insegnante impiegò in istituti di istruzione comunali o provinciali, i quali poi si convertirono in governativi.

L'ISTRUZIONE OBBLIGATORIA NEL VENETO

Il Comune di Udine occupa il secondo posto

Il Bollettino Ufficiale del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio del 1° gennaio 1902 contiene un prospetto indicante il numero degli abitanti nei comuni capoluoghi di provincia da 15 anni in su, secondo che sanno leggere o sono analfabeti.

Tenuto conto soltanto dei maschi, la media di coloro che sanno leggere nei comuni capoluoghi delle otto provincie venete è dell'80,2, su cento abitanti. Al di sopra di questa media stanno i comuni di Verona con 94,1, di *Udine* con 83, di Venezia con 81,4 di Belluno 80,8. Sono invece al di sotto Vicenza con 79,7, Rovigo con 78,9, Treviso con 78,9, Padova con 74,9.

Come si vede Udine occupa il *secondo posto* fra i Comuni veneti per quanto riguarda l'istruzione.

E pensare che questo felice risultato lo si deve in gran parte a quelle infami e retrive *Giunte moderate* ch in 40 anni di spadroneggiamento non hanno mai fatto nulla per il popolo!

Bollettino delle finanze. *Sacco* ufficiale delle Dogane a Pontebba, è sospeso dallo stipendio per cinque giorni. *Costantini* agente delle imposte a Latisana è collocato in aspettativa.

E' bandito l'avviso per l'asta e l'appalto dello spaccio all' ingrosso di sali e tabacchi a Pordenone.

Bollettino degli interni. Il dott. Luciano Quargnali, segretario di Prefettura a Potenza è trasferito a Udine.

Diamo il benvenuto all'egregio nostro concittadino ed amico

Alcuni dati statistici sul giuoco del lotto. Dalla relazione sul servizio del lotto nell'esercizio 1900-01 togliamo i seguenti dati:

Gli italiani, secondo quest'ultima statistica hanno speso pel lotto 65178477.90 ed hanno vinto 27725372.98 lire.

Levate le spese il governo ha guadagnato 32473227.61 lire nette.

Il contributo medio individuale nell'esercizio 1900 901 è massimo a Napoli con lire 10.39 e minimo a Sondrio con lire 0.25.

A *Udine* in media ogni abitante ha giocato in tutto l'esercizio lire 0.76.

Complessivamente *Udine* ha pagato L. 452.459,44 e ha vinto L. 182.070,90.

Monte di Pietà di Udine. Martedì 18 febbraio **ore 10 ant.** vendita dei pegni non preziosi, *bollettino verde*, assunti a tutto 28 febbraio 1900, e descritti nell'avviso esposto, dal p. v. sabato in poi, presso il locale delle vendite.

I funerali della signora Antonia Zoratti vedova Saccomani, madre del nostro egregio collega Mosè della *Patria del Friuli*, avranno luogo oggi alle tre pom. partendo dall'Ospitale civile.

Il servizio del tram a cavalli lascia, a vero dire, alquanto a desiderare. Stamane per esempio fu assegnato al servizio di rinforzo nella salita di via Bartolini un cavallo restio che malgrado le più solenni frustate non vuol andare avanti, così che il carrozzone deve essere spinto per quel tratto a braccia. E intanto che il pubblico aspetti!

Ieri sera prima delle otto per errore di scambio si trovarono contemporaneamente tre carrozzoni in via Mercatovecchio per modo che si dovette provvedere al trasbordo dei passeggeri. E intanto che il pubblico aspetti!

Alcuni carrozzoni sono proprio indecenti e non danno certo una buona idea in fatto di pulizia.

E intanto che il pubblico paghi!

Effetti della gelosia. Ieri fu medicata all'Ospitale civile certa Elisa Nascimbeni d'anni 41 per lesioni riportate al capo il giorno precedente, ad opera del proprio marito Angelo Ortis di lei fortemente geloso.

Le ferite furono giudicate guaribili in sette giorni.

Operaio disgraziato. Fu pure medicato all'Ospitale il contadino Giuseppe Nadalini di Giacomo, per una ferita alla rotula destra riportata accidentalmente sul lavoro, guaribile in nove giorni.

La sassaiuola continua. Teobaldo Fabbro di Santo d'anni 11 abitante in via Belloni n. 5, vesso le 6 pomeridiane di ieri gettava dei sassi in Piazza V. E. con grave pericolo dei passanti. Veduto da un vigile urbano si diede alla fuga.

Grave malore. Ieri verso le 2 e un quarto fu colto da grave malore in via Palladio certo Eugenio Corona di Adamo, d'anni 29 bracciante domiciliato a Cividale. Il vigile urbano Novello lo accompagnò in vettura all'Ospitale Civile e quindi all'Ufficio di P. S. che provvide al rimpatrio del disgraziato.

Cane smarrito. E' stato smarrito a Tricesimo un piccolo cane di razza volpina, pelo lungo fulvo chiaro, che risponde al nome di Kyr.

Chi lo consegnerà al proprietario nob. Antonio de Puppi, in Tricesimo, od all'ufficio Annunzi, del nostro Giornale, riceverà competente mancia

Le contravvenzioni daziarie. Ieri gli agenti daziari di porta Aquileia elevarono contravvenzione per tentata abusiva introduzione in città di 2 Kg. di burro.

Contro la polizia urbana. Fu dichiarata in contravvenzione al Regolamento di polizia urbana una signora perchè faceva spurgare una fogna gettando la materia nel Ledra.

Elargizione alle Derelitte. La benemerita Direzione della Banca Cooperativa Cattolica elargì a beneficio dell'Istituto Derelitte e dell'Asilo dell'Immacolata lire 100 per cadauno.

La Direzione dei due Istituti vivamente ringrazia.

Offerte alla Dante Alighieri in sostituzione del ballo

Somma precedente lire 647.

Il signor Vittorio Beltrame, veramente benemerito della *Dante Alighieri*, versò l'importo di 30 biglietti da esso venduti ai signori:

Cozzi Ottavio, Ravizza Emilio, Pedemonti Augusto, Piana Giovanni, Carisio Roberto, Brecca Girolamo, Crovato Attilio, Snidersich Antonio, Magliola Pietro, Gritti Giuseppe, Donatelli Emilio, Bassi Giuseppe, Priola Alessandro, Chiabodo Domenico, Prati Arturo, Busi Augusto, Racchi Ambrogio, Tasso Luigi, Zanon Pietro, Tornaghi Italo, Colombelli Giuseppe, Colle Romeo, Vajani Francesco, Zane Giuseppe, Quadrio Agostino, Coccini Luigi, Gazzaniga Attilio, Riva Giuseppe, Ramella, Annibale, Beltrame Vittorio.

Totale lire 707 (continua).

Una notizia interessante per i zoologi. Nella corrispondenza di *Ades* dell'ultimo mese del 1901, la notizia più interessante è l'acquisto da lui fatto d'una scimia speciale, non mai vista sino ad ora in Uganda.

I neri indigeni domandano che bestia sia e sentendo dire — una scimia, — rispondono sorridendo — apana — (no.) Parecchi europei, che s'interessano di zoologia hanno dichiarato di non aver mai veduto un simile scimiotto.

Il soggetto è piuttosto grande, tutto nero, con lunga coda; il muso è brutto, ha i denti molto pronunciati, specialmente i canini che emergono sugli altri, gli occhi sono d'un giallo arancio molto intenso. La criniera che scende dalla testa sino ad ornare i lati del muso, va dal nero gradatamente al grigio, sino al biondo rossiccio.

Appena presa si mostrava selvatica e se si tentava d'avvicinarla, s'avanzava minacciosamente per mordere. E' bastata una sola lezione col kiboko (frusta fatta di pelle d'ippopotamo) per renderla docilissima.

Si lascia accostare da chiunque ed anche accarezzare, movendo rapidamente le labbra e alzando gli occhi al cielo in atto di profonda soddisfazione.

Se campa, varrà ad interessare i zoologi, altrimenti essi si accontenteranno della pelle.

OFFICINA COMUNALE DEL GAS

UDINE

PREZZO DI VENDITA DEI SOTTOPRODOTTI

IN OFFICINA

COKE L. 4.50 per quintale per un minimum di chilogrammi 50.

CATRAME L. 0.10 per chilog. per piccoli quantitativi non inferiori a chilogrammi 10 in recipienti dell'acquirente.

CATRAME L. 8 per quintale per quatitativi non inferiori a chilogrammi 100.

CATRAME L. 6 per quintale per quantitativi non inferiori a chilogrammi 2500.

NB. - Il prezzo del Coke insaccato in tele di proprietà dell'acquirente aumenta di L. 0.10 al quintale per le spese di insaccatura.

LIBRI E GIORNALI

L'Italia nei cento anni (1801 1900) del Secolo XIX, giorno per giorno illustrata, per cura di Alfredo Comandini (Editore Antonio Vallardi, Via Moscova, 40, Milano; 1901.)

La 25.a dispensa contiene gl' indici pertinenti al 1° volume (1801-1825) indici minuziosissimi fatti dal Comandini con la consueta diligenza; e vi è aggiunta una elegante copertina in cromolitografia per rilegare il volume in brochure. Nella stessa dispensa è la cronologia storico-aneddotica dal 1 gennaio al 1 luglio 1827, densa di illustrazioni e di fatti come sempre interessanti e curiosi.

Ringraziamento

La famiglia *Pistra* commossa e riconoscente, porge vivi ringraziamenti a tutti coloro che nella dolorosa circostanza della morte dell' amatissimo *Cav. Andrea*, contribuirono in varia guisa a confortarla ed assisterla ed a rendere più solenni le esequie al suo caro estinto.

Sente il dovere di ringraziare in modo speciale l' Ill.mo Comandante del Presidio generale comm. Luigi Nava, il Maggiore dei R. R. Carabinieri Cav. Vassarotti e l'Ispettore delle guardie di Finanza Cav. Pasqualis, i quali con squisita cortesia vollero tributare all'adorato estinto le onoranze militari.

Ringraziamento

La famiglia Farra si sente in dovere di porgere i più sinceri ringraziamenti alle Associazioni e persone intervenute all'accompagnamento od a tutti coloro che nella luttuosa circostanza hanno voluto onorare la memoria del caro Estinto.

Chiede venia per le involontarie dimenticanze cui fosse incorsa nel partecipare il ferale annuncio.

Nelle ore antimeridiane di ieri circondata dall'affetto dei figli spegnevasi nel bacio del Signore

Rosa Cucchini nata Canciani

nell'età d'anni 72.

Fu moglie e madre esemplare, ispirata a nobili ed elevati sentimenti di religione e di civile sapere, con speciale predilezione dedicò tutta se stessa alle ineffabili cure della famiglia ed all'educazione dei figli, infondendo loro con preclari esempi i doveri di buoni padri di famiglia e di stimati cittadini, e con tale supremo conforto chiuse serenamente gli occhi ben sapendo che i suoi figli degnamente onorano le eccelse virtù della mente e del cuore della loro venerata genitrice.

Donna di delicato sentire, ispirata alla sublime Religione del cuore, non invano ad essa ricorrevano i miseri diseredati dalla fortuna; era per tutti confortatrice feconda.

Ed è perciò che la memoria di questa buona e pia donna resterà incancellabile nella mente di tutti coloro che ebbero campo di apprezzare tante doti gentili ed elette virtù.

Udine, 13 febbraio 1902.

La Nuora
I. C.

Alle ore 23 di iersera, dopo parecchi giorni di malattia, munito dei conforti religiosi spirava serenamente

AMBROGIO ARREGHINI

di anni 86.

I figli Luigi, Antonio, Elisa, Maria, Italia, Angelina e la nuora Enrica Diana in Arreghini partecipano con l'animo straziato la dolorosa notizia.

Udine, 13 febbraio 1902.

I funerali avranno luogo domani alle ore 9 antimeridiane partendo dalla casa sita in Viale Venezia 19.

La presente serve di partecipazione personale.

Si ringraziano anticipatamente tutti coloro che in qualsiasi maniera vorranno concorrere ad onorare la memoria del caro estinto.

ULTIMO CORRIERE

Gravi disordini a Catania

A Catania alcuni giovinastri, togliendo pretesto dall'ultimo giorno di carnovale, lanciavano sui pacifici cittadini pietre, torsi e limoni marci.

Intervenne la polizia che fece alcuni arresti:

Gli arrestati vennero seguiti da folla che ne reclamava la liberazione.

Un questurino estrasse la rivoltella e ferì un ragazzo.

Ciò inasprì i tumultuanti i quali si diedero, in segno di protesta, a una vera opera di distruzione, rompendo i vetri dei fanali e le insegne dei negozi.

Fu una vera orgia di vandalismo.

Ci furono 22 feriti, tra i quali un delegato di P. S, un tenente di fanteria, alcune guardie municipali ed altre di questura.

La calma è ristabilita, e la città è occupata militarmente.

Bollettino di Borsa

UDINE, 13 febbraio 1902

Rendite	12 feb.	13 feb.
Ital. 5 % contanti	102.25	102.45
» fine mese pros.	102.30	102.50
Id. 4 ½ fine mese exterieus	108.—	108.—
Exteriure 4 % oro	77.92	78.37
Obbligazioni		
Ferrovie Meridi ex coup.	332.—	333.—
» Italiane ex 3 %	326.—	327.—
Fondiaria d' Italia 4 ½	507.—	508.—
» Banco Napoli 3 ½ %	445.—	445.—
Fondi Cassa Rip. Milano 5 %	514.—	518.—
Azioni		
Banca d' Italia ex coupons	888.—	889.—
» di Udine	145.—	145.—
» Popolare Friulana	140.—	140.—
» Cooperativa Udinese	36.—	36.—
Cotonific. Udinese ex cedola	1300—	1300—
Fabb. di zucchero S. Giorgio	100.—	100.—
Società Tramvia di Udine	70 —	70.—
Id. Ferrovie Merid. ex coup.	641.—	651.—
Id. » Mediterr. »	451.—	455.—
Cambi e Valute		
Francia chequè	102,27	102 30
Germania »	125 80	125 75
Londra	25.73	25.72
Corone in oro	107.20	107.25
Napoleoni	20.42	20.44
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	100.17	100.30
Cambio ufficiale	102.27	102.28

La **Banca di Udine** cede oro e scudi d'argento a frazione sotto il cambio assegnato per i certificati doganali.

QUARGNOLO OTTAVIO, gerente responsabile.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
da Udine	*a Venezia*	*da Venezia*	*a Udine*
O. 4.40	8.57	D. 4.45	7.43
A. 8.05	11.52	O. 5.10	10.07
D. 11.25	14.10	O. 10.35	15.25
O. 13.20	18.16	D. 14.10	17.—
O. 17.30	22.28	O. 18.37	23.25
D. 20.23	23.05	M. 23.35	4.40
da Udine	*a Ponteb.*	*da Ponteb.*	*a Udine*
O. 6.02	8.55	O. 4.50	7.38
D. 7.58	9.55	D. 9.28	11.05
O. 10.35	13.39	O. 14.39	17.06
D. 17.10	19.10	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.45	D. 18.39	20.05
da Casarsa	*a Portog.*	*da Portog.*	*a Casarsa*
A. 9.10	9.48	O. 8.—	8.45
O. 14.31	15.16	O. 13.21	14.05
O. 18.37	19.20	O. 20.11	20.50
da Udine	*a Cividale*	*da Cividale*	*a Udine*
M. 10.12	10.39	M. 6.55	7.25
M. 11.40	12.07	M. 10.53	11.18
M. 16.05	16.37	M. 12.35	13.6
M. 21.23	21.50	M. 17.15	17.46
da Udine	*a Trieste*	*da Trieste*	*a Udine*
O. 5.30	8.45	(*da Cormons*)	7.32
D. 8.—	10.40	A. 8.25	11.10
M. 15.42	19.45	M. 9.—	12.55
O. 17.25	20.30	O. 16.35 / D. 17.30	20.—
da Casarsa	*a Spilim.*	*da Spilim.*	*a Casarsa*
O. 9.11	9.55	O. 8.05	8.43
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

Udine	S. Giorgio	Trieste	Trieste	S. Giorgio	Udine
M. 7.35	D. 8.35	10.40	D. 6.20	M. 9.05	9.53
M. 13.16	O. 14.15	19.45	M. 12.30	M. 20.30	15.50
M. 17.56	D. 18.57	22.15	D. 17.30	M. 19.04	21.16

Udine	S. Giorgio	Venezia	Venezia	S. Giorgio	Udine
M. 7.35	D. 8.35	10.45	D. 7.—	M. 8.57	9.53
M. 13.16	M. 14.15	18.30	M. 10.20	M. 14.14	15.50
M. 17.56	D. 18.57	21.30	D. 18.25	M. 20.24	21.16

Orario della Tramvia a Vapore

Partenze da Udine R.A.	S.T.	Arrivi a S.Daniele	Partenze da S.Daniele	Arrivi Udine S.T.	R.A.
8.15	8.30	10.—	7.20	8.35	9.—
11.20	11.40	13.—	11.10	12.25	—.—
14.50	15.15	16.35	13.55	15.10	15.30
17.20	17.45	19.05	17.30	18.45	—.—

Udine 1902 — Tipografia G. B. Doretti